



# LA CULTURA E' LIBERTA'

L'ULTIMO LIBRO DI SANDRO BONDI

## PROFILO BIOGRAFICO

**Sandro Bondi** è Nato a Fivizzano (Massa Carrara) il 14 maggio 1959. Laureato in Lettere e Filosofia presso l'Università degli Studi di Pisa con la votazione di 110 e Lode. Fra le esperienze professionali quelle di ricercatore presso la Facoltà di Magistero



dell'Università di Firenze (Professor Salvatore Caponnetto), collaboratore de Il Tirreno, dal 1987 al 1989. Dal 1989 al 1992 è stato Sindaco del Comune di Fivizzano (provincia di Massa Carrara). Nel 1994 inizia il suo impegno politico in Forza Italia in veste di responsabile del Dipartimento beni culturali del Centro Studi di Forza Italia e dal 1997 di componente della segreteria particolare del Presidente Silvio Berlusconi. Nel 2001, XIV Legislatura, è candidato nelle liste di Forza Italia ed eletto, nella Circoscrizione III (Lombardia I), Deputato al Parlamento ed in seguito Membro della Commissione Affari Costituzionali della Camera. Nel 2002 diviene Portavoce di Forza Italia e nel 2003 Coordinatore Nazionale dello stesso movimento politico. Nel 2006, XV Legislatura, è eletto nuovamente Deputato al parlamento nella Circoscrizione XX (Campania 2), sempre nelle liste di Forza Italia. Nel 2008, XVI Legislatura, è eletto Senatore, nel collegio della regione Toscana, nelle liste del Pdl.

Nel IV Governo Berlusconi è stato nominato Ministro ai Beni ed alle attività culturali: incarico svolto dal 7 maggio 2008 al 22 marzo 2011 e conclusosi con le sue dimissioni. È Presidente dell'Associazione culturale Piero Calamandrei e Direttore della Rete delle piccole città di grande valore storico, artistico, culturale e ambientale dell'Italia centrale. Dirige la collana di filosofia e letteratura della Casa di Edizioni Aldus.

# LA CULTURA E' LIBERTA'

L'ULTIMO LIBRO DI SANDRO BONDI

Uno dei temi storico-culturali più dibattuti negli ultimi anni in Italia, è quello della cosiddetta "egemonia culturale della sinistra". C'è chi dice che la cultura è storicamente di sinistra solo perché gli intellettuali in passato erano di quell'area politica, c'è chi afferma invece che oggi lo spazio culturale è equamente suddiviso, quasi tutti concordano sul fatto che la sinistra, e il partito comunista, hanno occupato a lungo "i posti della cultura" nel nostro paese.

Sandro Bondi affronta per la prima volta in profondità un fenomeno molto italiano, spiegando come l'egemonia culturale della sinistra sia

nata e si sia sviluppata, passando per Gramsci, Togliatti e il Sessantotto, in un percorso che ha il suo punto di svolta con la caduta del comunismo: a partire da



questo momento l'egemonia culturale della sinistra diventa "egemonia etica", senso di superiorità morale, fino a trasformarsi con l'avvento di Silvio Berlusconi, in pura propaganda e arma ideologica. Per migliorare questa situazione, dannosa per la cultura stessa, Bondi propone un nuovo paradigma, basato sull'idea di una cultura democratica, non elitaria, e su un nuovo modello di gestione dei Beni culturali in Italia: una sfida difficile ma da vincere, per evitare che la cultura diventi definitivamente sinonimo di ideologia.

Il tema dell'egemonia culturale della sinistra parte da lontano e dalle teorie di Gramsci, ma dal secondo dopoguerra in poi si è tradotto in concreta realtà, attraverso il '68 ed il controllo delle Università e, in generale, del mondo della scuola.

Spesso questa egemonia si è radicata e diffusa anche in ragione della debolezza degli intellettuali liberali e di una classe dirigente che non ha saputo proporre valori alternativi e non è stata capace di difendere adeguatamente, nell'edizione dei testi scolastici e nella letteratura contemporanea, i principi del pluralismo e della libertà.

In questa valutazione non vi è alcun intento censorio, ma solo la consapevolezza che all'azione meticolosa e sistematica messa in campo per costruire un'egemonia culturale della sinistra in Italia, le forze liberali e democratiche non hanno saputo contrapporre nulla di significativo

Per decenni i portatori della cultura liberale, repubblicana, socialdemocratica hanno subito l'arroganza di una cultura della sinistra comunista che pretendeva e pretende di dare lezioni a tutti e di insegnare la storia, con spocchia ed arroganza.

Dopo la caduta del muro di Berlino e del "socialismo reale", è crollato anche il castello di menzogne sulle quali i comunisti hanno costruito la loro egemonia; a causa di questo crollo, che è soprattutto di credibilità politica, i comunisti sono stati costretti a sostituire la loro pretesa superiorità storico-culturale, con una altrettanto pretesa superiorità morale o etica.

L'opinione pubblica però è mutata, è più colta e consapevole: è finita l'epoca dei Cipputi, del fideismo assoluto.

Si tratta di costruire in Italia, con pazienza e tenacia, una cultura democratica, non elitaria e non ideologica, ma con i piedi ben saldi sul terreno dei valori liberali.